PER LE NOZZE

DEL NOB. SIG. CONTE

GIACOMO DEI

CON S. E. LA N. D.

CO:A CHIARA ANGARAN

Componimenti

Dedicati

ALL' ECCELLENTISSIMA N. D.

CATTERINA BALBI VALIER
CO:A ANGARAN

E ALL' ECCELLENTISSIMO

S. MARCO BALBI I.° VALIER.

BELLUNO, 1794.

NELLA STAMPERIA TISSI
Con Approvazione.

ECCELLENTISSIMA NOB. DONNA

CATTERINA BALBI VALIER CO.A ANGARAN

MADRE AMOROSISSIMA DELLA SPOSA,

ECCELLENTISSIMO

f. MARCO BALBI 1.º VALIER

SENATORE AMPLISSIMO

E ZIO MATERNO DELLA MEDESIMA,

Non può essere più giubbilante la servitù ch' io professo da lungo tempo all' Eccellentissima Famiglia ANGARAN *, vedendo in questi fortunati momenti effettuarsi un progetto, che in essa nacque dalla più cordiale e matura persuasione, e che fu coltivato e condotto a fine dai più felici preludj di costante felicità. A Voi, Eccellentissima Signora, che accordato mi avete, e vorrete, io spero, accordarmi sempre la vostra ambita e autorevole padronanza, io rivolgo le mie felicitazioni, e attesto a Voi l' inesprimibile mia compiacenza. Madre di tanta Figlia, che va ad essere adorata in una Città, ove da gran tempo risuona benedetto il nome degli* ANGARANI *, esultate, e perpetuate in Voi la vostra esultanza, poichè ne avrete sempre argomenti. La vostra esemplarità,*

tà , che vi rende ossequiata , il vostro spirito , che vi circonda di estimatori , i vostri talenti economici , che vi resero il sostegno della doviziosa famiglia , ove siete , appoggiata da molto tempo a Voi sola , le vostre cure materne , che seppero educare un Figlio , unico superstite della Famiglia , e forse unico perchè fornito delle doti più belle , e dato a Voi come il pegno più certo della celeste predilezione , noto anche al pubblico pei suoi talenti ; le vostre cure , che allevarono una Sposa sì degna , adorna di cento pregi ; tutte queste qualità , che insignìscono così gran Madre , le vedremo ripetute nella Figlia , di cui vi saranno care l' emulazione e la parità . Voi pure , Eccellentiss. Signore , che tanta parte avete nei pregi dell' Eccellentiss. Sorella , e in quelli della di Lei Figlia , che si fa Sposa , Voi che in questo momento tutta ne avete la contentezza , Voi pure accordatemi ch' io attesti dinanzi a Voi tutto il giubbilo di un uomo attaccato per servitù alla vostra Eccellentiss. persona , e vincolato da gran tempo dalla graziosissima vostra padronanza , e da infinite beneficenze . Memore finch' io viva della cordiale e autorevole protezione , che donata sempre mi avete , e di cui imploro umilmente la fortunata continuazione ; pieno di desiderio di meritarmi e la protezion Vostra , e il seguito di quella , che mi si concede dall'Eccellentiss. Famiglia degli ANGARANI , *che mi ha impartita in ispecialità l'Eccellentiss. E.* GIORGIO *che qual Padre mi riguardava fin dagli anni più teneri , e di cui piangerò sempre la perdita , io segnerò questo giorno per me felice , in cui si accoppia , per un progetto della mia servitù , una Figlia Eccellentiss. degli* ANGARANI *alla Nobilissima Famiglia* DEI , *una Sposa ricca di pregi ad uno Sposo non meno adorno , per cui nutro servitù ed amicizia ; e bacio a VV. EE. col maggiore cordiale ossequio le mani*

Di VV. EE.

Belluno 20. Settembre 1794.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servidore
Agostino Berettini .

DI MONSIGNOR

FRANCESCO PERSICINI

Canonico e Vicario Generale di Belluno

SONETTO

SE avessi al bel desio pari lo stile
Mirando le bellezze rare e sole
Figlie dell'Adria, gli atti, e le parole
L'onesto guardo, e il portamento umile.

Direi che non ha petto, e cuor gentile
Chi non s'infiamma ai rai di quel bel sole:
O quanto deve non onora e cole
Colei che sola è a se stessa simile.

Direi come in cercarla così bella
Prese il Ciel la più lucida favilla
E in suo favor girò più d'una stella;

Direi che in guardia Amor la tolse, e poi
Per farla in Terra più felice, unilla
Al più leggiadro dei Feltresi Eroi.

DI MONSIGNOR

LUCIO DOGLIONI

Canonico e Decano della Cattedrale di Belluno

SONETTO

Non per quella beltà, che accender suole
L'alme più forti, e dall'amar rubelle;
Non pel chiaror di quelle ardenti stelle,
Che diffondon suoi raggi al par del Sole;

Ma per quelle virtudi al mondo sole
Che più bella vi fan dell'altre belle;
Cui ritrar non potria Fidia, od Apelle
Onde cotanto ognun vi onora, e cole:

Ma per l'alto valor, che in voi si ammira,
Pel saggio oprar, pel favellar cortese,
Che riverenza e affetto insieme ispira,

Il gentil vostro Sposo in voi si accese,
E mentre dolcemente arde e sospira,
Ringrazia Amor, che alla sua rete il prese.

DEL REVERENDISS. PADRE MAESTRO

DAMIANO MIARI

Inquisitor Generale del S. Offizio di Belluno, e Feltre

SONETTO

GIulivo Amor, e 'l festeggiante Coro
Delle Grazie sorelle io pur mirai
Tesser con mano industre un bel lavoro
Ch' altro più bel non si vedrà giammai.

Vago a gara tessean nodo fra loro,
Che m' abbagliò collo splendore i rai:
Nodo misto di gemme, e gigli, ed oro,
Che Amor allaccia, e non discioglie mai.

Nodo che duo bell' alme accoppia in una;
Che di due cori forma un solo core,
E 'l prezioso d' entrambi insiem raduna.

Per voi, Sposi novelli, oggi per voi
Quel nodo uscì di man del suo fattore.
Premia Amor con tai doni i fidi suoi.

DI MONSIGNOR

ALEANDRO CASTRODARDO

Canonico di Belluno

SONETTO

ADriaci Genj, or ascendete pronti
Sciogliendo i vostri armoniosi accenti
Nei più leggiadri nuovi modi ardenti
Questa valle di Feltre, e questi monti.

Amore vuol, che nuova sorte affronti
La Nobil Donna: al suo partire attenti
Rasserenate gli occhi suoi dolenti,
Che sono due di viva grazia fonti.

Se la noja a temprar d'aspro sentiero
Il cor vi schiuda, e sua virtù dimostri,
Quanto ella ad occultar vie più s'ingegna,

Ditele allor, che di piegare è degna
Non solo voi, ma di goder l'impero
Sopra li Genj di superni Chiostri.

DEL NOB. SIG. CO:

ANTONIO AGOSTI

SONETTO

OR che fra i chiari Adriaci Semidei,
Ch'han d'oro, e di valor corona, e palma,
A ſtrigner nuzial faſtoſa palma,
O germe della Sona, eretto ſei,

Ben gloriarti, ed inſignirti dei,
E dalla nobil tua fiorente ſalma
A più grandi penſier ſollevar l'alma
Per sì felici ampliſſimi imenei.

La Veneta Prudenza a man ti guidi,
E, nel più farti alla tua Patria caro,
Più ognor s'impegni a favorir tuoi lidi.

Ti ponga agl'infortunj alto riparo,
Ti creſca ad ogni ben grazie, e ſuſſidj,
E de' ſuoi Saggi t'erga appreſſo, o al paro.

DEL MOLTO REV. PADRE MAESTRO

GIACOMO SOLVENI

Priore del Convento de' Serviti in Belluno

SONETTO

FRa il mormorio dell' acque e degli augelli
Godea ſciolto da cure almo ſoggiorno
Del mio Poder, e al bel giardino intorno
Men gia mirando or queſt' inneſti, or quelli.

E contemplando i fiori, e gli arboſcelli
Che al par creſcean del creſcere del giorno
Con quanto apre dal ſen di vago, e adorno
L' antica Madre in varj aſpetti, e belli.

Stupia ſtringendo l' inarcate ciglia
Poſcia volto il penſier al gran Fattore
Subito in me ceſsò la meraviglia;

E diſſi: altre virtù per farſi onore
In queſta d' Adria generoſa figlia
Vi poſe il Ciel, altre bellezze Amore.

✱✱

DELL' ILLUSTRISSIMO SIG. ABBATE

FRANCESCO CASAMATTA

SONETTO

ALLA LEGGIADRISSIMA DAMA

LA SIG. CO: CATERINA CUMANO NATA DEI.

NElla ſcuola d'Amor furtivo il piede
Poſi dell'età mia ſul primo fiore:
Ma le ſue gioje mal intende un core,
Se non lo ſcaldan d'Imeneo le tede.

⚜ ⚜ ⚜

Tu di bellezza e d'ogni grazia erede,
Tu del Feltrenſe ſuol delizia e onore,
Tu giunta a Spoſo tal per man d'Amore
Del ſuo vero piacer Tu puoi far fede;

⚜ ⚜ ⚜

E a codeſta narrar alma Donzella,
Cui dall'adriaco ciel tra voi conduce
Lo ſplendor chiaro dell'urania ſtella,

⚜ ⚜ ⚜

Qualmente Amor, ſe il ſanto Imen gli è duce,
L'alme conforta; e come pura e bella
Della ſua face ognor ſplenda la luce.

DEL NOB. SIG. CO:

AUGUSTO AGOSTI

FRA GLI ARCADI ALCIMANTE ORTIGIENSE.

CANZONE

DI te che i cuori in facri lacci annodi
Eterno Imene io canto.
Pronuba Giuno i fenfi, i dolci modi
Venere tu m' impetra,
Onde faftofi all' etra
Erga due nomi il non ignobil canto,
E le ben degne lodi
Porti la fama oltre le vie del tuono
Dei Fatidici carmi al grave fuono.

✠ ✠

Amor, che fpeffo fconfigliato impiaghi,
Dove or lo ftral prendefti?
Quell' aureo ftrale al cui ferir propaghi
Di due bell' alme i pregi,
Onde i Nipoti egregi
Che per gl' incliti Spofi al ciel chiedefti,
E d' emular fol vaghi
I Genitori, aggiungeran le gravi
Loro virtudi, alle virtù degli Avi?

✠ ✠

Ah!

Ah! che dell'alma i veri pregi, e i vanti
Fur l'aureo ftral d'amore,
Stral più poffente allor che i dolci incanti
D'un amorofo oggetto,
E d'un gentile afpetto
Congiunti vanno alla beltà del core.
Tu dei felici amanti
Giovin Signore il più felice fei
Or che in te Chiara, e tu t'appaghi in Lei.

⁂ ⁂

Ella o l'agil fuo piede in danza aggira,
O il labbro ai detti muove,
Vera oneftade, amabil grazia fpira:
In lei l'innata fede
Ferma fifsò fua fede.
A Lei dal cielo alma dolcezza piove,
Che ai pregi fuoi cofpira.
Ella che adorno ha di tai doti il cuore
Nacque a bear Te della patria onore.

⁂ ⁂

Te degno germe de' grand'Avi illuftri,
Cui prodiga Natura
Fù de' fuoi doni; cui paffar di luftri
Volfe l'età più verde
Al bel che mai non perde,
Nè il Veglio edace, nè la morte fura.
Te alfin che con induftri
Generofe virtudi acquifti vanto,
Che invan fpera eguagliar quefto mio canto.

Oh

Oh fausto giorno! I fortunati eventi
In te descritti io leggo.
Scenda dator d'amabili contenti,
Dator di certa spene
Oggi felice Imene:
Già la figlia di Rea propizia io veggo,
E già di lieti accenti
Odo l'Eco alla Sona, e d'ogni intorno
Esultar ogni Ninfa in sì bel giorno.

DEL NOB. SIG. CO:

CLAUDIO DOGLIONI

Provveditor a' Confini

SONETTO

Come il bel fior delle virtù più ſchive
In gentil core allígni, e come il tanto
Di beltà caro, e perigliofo vanto
Sol di vera oneſtà ſi nutra, avvive,

Come gran ſenno, e gran valor derive
D'indole dolce, e manſueta, e quanto
Poſſa in petto ritroſo il puro, e ſanto
Amor ch'ivi mantien ſue fiamme vive.

Per voi chiaro s'apprende, alma Donzella
Onde GIACOPO il ſen colmo di gioja
E oneſto ardir, ad Imeneo rivolto

Deh ſtringi pur l'aurea catena, e bella,
Grida, ch'io più non voglio andar diſciolto
Stringila omai che il ritardar m'è noja.

DELL' ILLUSTRISS. SIG. CO:

GIAMBATTISTA D.R TROIS

SONETTO

Quando il legno ricurvo a fender l'onde
Spigneano i remi, e ne fea il vento scorta,
Il gentil legno, che dall'Adria asporta
Voi Ninfa, e Sposa a più lontane sponde;

Quanti nutre tra l'onde, e i flutti porta
Il mar profondo, o nel suo seno asconde
E feri mostri, e ninfe vaghe, e bionde
Sorser guizzando poi, che v'ebber scorta;

E in atto umil facean corona intorno
Or d'imene cantando, ed or d'Amore
Or dello Sposo, ora degli Avi, or Voi:

Ma il saggio Nume quanto fora un giorno
Schiudendo, e quanto avranne Italia onore
Cantò la serie de' venturi Eroi.

ЖЖ

DELL' ILLUSTRISS. SIG. CO:

PIETRO D.R TROIS

SONETTO

Figli d'eccelſi Eroi, del ſacro ardore
S'io cerco la cagion, che in Voi s'acceſe,
Non parmi già, che a così illuſtri impreſe
Egual poſſa in ſue forze il cieco Amore:

O ſe ardito tentò piagarvi il core
Mille volte, cred'io, l'arco ripreſe,
Mille tentò luſinghe, e indarno teſe
Lacci per farvi preda al ſuo valore.

Talchè dagli occhi ſuoi ſciolta la benda
Con quella prima le Voſtr'Alme unio,
E compì l'opra, nè cerco l'emenda.

Onde ſe giuſtamente egli ferio
Gloria è di voi, nè alcuna Amor pretenda
Parte d'onor, perchè ferì qual Dio.

DEL NOB. SIG.

GIUSTO-ANGELO NAVASA VAROTTI

ACCAD. ANIST.

CANTATA.

OH come bella
Fuor dell'Oceano
Sorge l'Aurora
Oh come indora
Il Tigri, il Gange?
Ella rimenavi
Un lieto giorno
Che farà adorno
Di gran splendor.
E chi potrebbe mai
Per così fausto evento
Frenare il suo contento
Alto non esultar?
Quale cagion più bella, e quale mai
Spinse Poeta a celebrar co' carmi
Nuziali Tede. Una leggiadra Donna
Ch'ebbe sua culla infra le Adriache Dive
Nelle cui vene un chiaro sangue scorre
Oggi sull'ara ad Imeneo sacrata
Eterna fede presta
Ad un'illustre Cavaliere egregio
D'ogni virtude ornato

E

E d'ogni grazia, e pregio,
A un Sposo che gentil, cortese, saggio
Merta il comune omaggio.
Nè perchè la grandezza de' lor Avi
Portano in core, e la bellezza in volto,
Nè perchè de' suoi don Cerere, e Giuno
A larga mano ebbe fornito ognuno
Pregiabili son più; ma perchè in loro
Ove riluce bella età dell'oro
Regna valor, sapere, e gran consiglio
Di vecchia etade figlio.
Per sì gloriose nozze
Esulta l'Adria, và festosa Sona,
E d'ogni intorno di soavi accenti
Eccheggiar l'aere sento.
E già la prole amabile
Nel mio pensier vegg'io
Sorger a' Padri simile.
Ma questi voli o troppo ardita cetra
Per ora affrena, e sol da' sposi impetra
Oggi perdon grazioso
D'avere aggiunto ai comun plausi evviva
Negletta tanto, e sì di grazia priva.

Triste cure in oblio dunque
E fra dolci suoni, e canti
L'alte glorie, i chiari vanti
Celebriam del Divo Amor.

DELL' ILLUSTRISSIMO SIG.

ANTONIO GUALANDRIS

Protomedico di Belluno.

SONETTO

Recipe grazia d'amabil garzone,
Recipe vezzo di Nobil donzella
Stemprati in libertà modesta, e bella,
Che scopo ad ambi di virtù propone.

Recipe Amor, che stringe l'unione
Con braccio armato di fedel quadrella,
Ed Imeneo con nitida facella,
Che 'l disioso talamo dispone.

Recipe canti di gioja ministri,
E contentezza in tutto il parentaggio,
E onor civil, che l'epoca registri.

E, in nove fasi circa di viaggio,
Che 'l suo roscido fior Cintia amministri,
Vedrem, Feltre, a' tuoi Dei novello raggio.

DEL NOB. SIG. CO:

LUIGI RUDIO

ALLO SPOSO.

NOn ci vedo la ragione,
Ma pur godo l'opinione
Anch'io d'eſſere Poeta,
Mentre ognun talor m'inquieta,
Vuol da me compoſizioni,
Sien ſonetti, ſien canzoni,
Madrigali, o proſa ſciolta,
Pur che s'empia la Raccolta,
Che umiliare han deſtinato
Al Soggetto rinomato;
Ch'eſſi poi non fan rifleſſo
Al cattivo, o buon ſucceſſo
De' poetici lavori,
Nè al valore degl'autori.
Il fatt'è, ch'io non fui mai
Che il Poeta delli guai:
Eppur vuol la Poeſia
Queto ſpirto, ed allegria.
Egli è poſcia un gran cimento
Il trattar qualche argomento...
Di due ſpoſi per eſempio
Che ſon là dinnanzi al Tempio

Tra

Tra le ardenti ſacre Tede
A giurarſi eterna fede;
Ella è impreſa molto ſeria
Il trattar queſta materia.
Feci sforzi ben diverſi
Per eſimermi dai verſi;
Ma un amico m'ha obbligato
E mi trovo sì imbrogliato,
Che ſe a voi non mi rivolgo,
Conte Giacomo Padrone,
Io mai più non mi diſciolgo
Da cotanta confuſione.
Voi potete diſpenſarmi
Dai ſublimi eroici carmi
Che ſi devono al ſoggetto
Così nobile e perfetto;
Ve ne priego di buon core
Concedetemi il favore.
Riflettete al ſommo intrico
In cui trovaſi un amico.
Come mai con il mio inchioſtro
Encomiare il merto voſtro,
De' voſtr' Avi antichi, e chiari?
Come pur potrei del pari
Sulla ſtirpe della Spoſa
Rinomata, e glorioſa
Per la ſerie degl' Eroi
Da (*) Galiano fino a noi?

(*) *Galiano, Avo del celebre Fabio Angarano, fù inſignito dell' onore di Commiſſario per Sua Serenità nella pace di Vormazia, dove ſtabilì le differenze de' confini col Sereniſſimo Arciduca d' Auſtria.*

Come mai col rozzo ſtile
Cantar niente di maſchile
Che vi faccia un pò d' onore?
Macchieranno lo ſplendore
D'ambidue queſti Caſati
Quattro verſi mal legati.
Dello ſtato conjugale
Non vuò dir nè ben, nè male,
Poichè dire troppo bene
Non ſi può delle catene,
E dir male non ſi deve;
Di là alfine ſi riceve
Queſta miſera eſiſtenza.
Tacer dunque è più prudenza,
E nel mentre mi licenzio
Aggradite il mio ſilenzio.

DEL NOB. SIG.

GIOVANNI BERTOLDI

SONETTO

INtento Amore alle più vaghe impreſe
Che creſcono decoro al ſuo bel regno,
Voi vide INCLITI SPOSI; e toſto preſe
Di teſſere per voi nodo il più degno;

Fatica ei non durò; con ſaggio ingegno
Voſtre bell'Alme una dell'altra acceſe,
Poi di ciò pago, il ſuo gentil diſegno
Al fecondo German fece paleſe.

Ecco due fidi Amanti; or ſia tua cura,
Diſſe, d'unir con tue catene d'oro
L'Illuſtre Coppia deſioſa, e pura;

Volea più dir, ma Imen con liete ciglia
Vola, e col nodo, aureo del Ciel lavoro,
Stringe al prode Garzon l'Adriaca Figlia.

DEL NOB. SIG.

FRANCESCO DOGLIONI q. Giuseppe

SONETTO

AL NOB. SIG. CO: CARLO DEI

PADRE DELLO SPOSO.

LE belle voglie, che queſt' Alme altere
Giungono inſieme in così lieto giorno,
Nel terzo Ciel, ov' ambe avean ſoggiorno
Create fur laſsù pure, e ſincere.

Indi quaggiù diſceſe dalle sfere
Il fral preſo ad entrambe ſi fe' adorno,
E tanto ad eſſe ſcintillar d' intorno
Gli acceſi rai delle beltà primiere,

Che l' antiche lor fiamme dentro al petto
Celate, a un punto ſi deſtaro, e ſciolta
Crebbe a vicenda l' amoroſa vampa;

Ed ora poi, che, come pria disdetto
Non l' è d' unirſi al ſegno ov' era volta,
Viva, e dolce vieppiù arde, e divampa.

DEL NOB. SIG.

FULCIO FULCIS

ANACREONTICA

Pace Amor: io ti perdono,
Non dirò, che crudo sei:
Ti consacro i voti miei,
Fido ognora ti sarò.

Se cotanto lieti sono
I tuoi fidi, o dolce Amor,
Tu mi sgombri ogni timor,
Nè mai più ti fuggirò.

Tu di gioja il core accendi,
Baccia ognun la tua catena:
Quanto cara è la lor pena,
Che soave delirar!

Se felice tu mi rendi,
Come festi i loro dì,
Pace Amor: Fammi così
Del tuo foco sospirar.

DEL NOB. SIG. CO:
MARINO PAGANI

SONETTO

NElla ſtagion che tutti và a oſelar
Anca mi me diletto de oſeletti:
Ghe ne indormo ai Pittori, e ai Architetti
Se ſento un bravo ſinco a ben ſtridar.

Vedo ſti cari oſei che nel ſvolar
I ſe da dei becconi oſſia baſetti,
Scherzi innocenti ſcherzi benedetti
Che ſolo i oſei dell'aria li pol far.

E in mezzo al ben de ſta delizia umana,
Sento che ſe marida el Conte Dei
Con una Zentildona Veneziana.

Quà ſe imparenta Dei con Semidei:
E mi coſſa oi da far? o poſſar Diana!
Se no ghe poſſo dar altro che oſei?

DELL' ILLUSTRISS. SIG.

GIO: BATTISTA DOVICO

SONETTO

SPerai voſtra mercè, dilette Muſe,
Che m' allattaſte in ſull' Aſcrea pendice,
Di queſto oggi cantar nodo felice,
Che per mano de' Numi in Ciel ſi chiuſe.

Ma le ſperanze veggo omai deluſe,
Ch' a sì ſublime vol l' eſtro è infelice.
Uſo ſolo a cantar Licori, e Nice
Sù l' amoroſa Cetra, or ſi confuſe.

Ma che? dovrò tacer? deh chi m' appreſta
Soccorſo in queſto dì? Celeſti Suore...
Ma ſon confuſe coll' alloro in teſta.

Coppia gentil, deh non pigliar ſtupore
Se non canto di Te, mentre che queſta
Opra ammuta le Dee, non che un Paſtore.